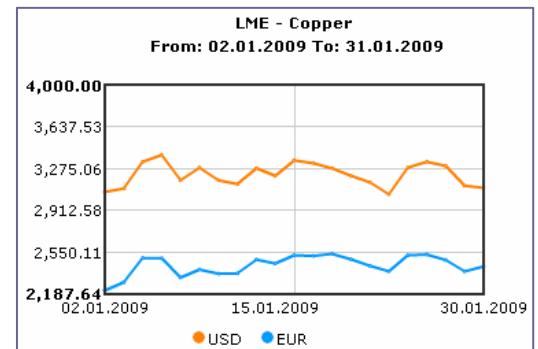


RAME

L'anno nuovo inizia con prezzi del rame decisamente più alti rispetto a quelli della fine di dicembre. Rispetto all'anno scorso, quest'anno aumenta la quota percentuale di rame nel portafoglio di materie prime di alcuni fondi, determinando necessariamente ordini d'acquisto significativi. In più si diffondono rumours che lo State Reserve Bureau (RSB) della Cina intenda approfittare dei prezzi fortemente diminuiti del rame per aumentare le riserve statali. Le autorità cinesi lo negheranno in seguito, ma il livello dei prezzi del rame segna un aumento nei primi giorni del mese in esame che lo porta a circa USD 3.400/t per scendere di nuovo dopo alcuni giorni a circa USD 3.200/t. Nel corso del resto del mese i prezzi dei metalli seguono pressappoco quelli dei mercati azionari, che reagiscono sensibilmente ai nuovi dati economici e alle politiche delle banche centrali sulle variazioni dei tassi base. Le riserve di rame nei magazzini del LME

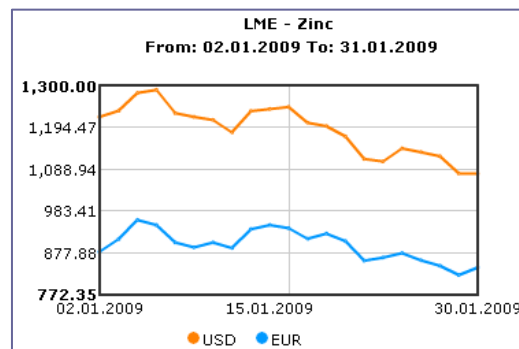
aumentano sostanzialmente nel corso del mese per raggiungere alla fine di gennaio circa 500.000 t, valore massimo dal 2003. Alla fine del mese i prezzi scendono di nuovo rapidamente fino a USD 3.100/t per acquisti cash a pronti.



Le giacenze nei magazzini del LME aumentano di 150.650t raggiungendo 491.200t alla fine del mese. La media mensile delle chiusure ufficiali LME convertite in euro a gennaio risulta € 2.432,73/t contro i € 2.284,17 del mese precedente (+ 14,4 %).

ZINCO

Lo sviluppo del prezzo dello zinco al LME nel mese in esame ricalca abbastanza quello del prezzo del rame. Dopo il livello di prezzo di circa USD 1.100/t della fine dell'anno, nei primi giorni del 2009 i prezzi dello zinco aumentano, collocandosi intorno a quota USD 1.250/t fino alla seconda decade. Poi però due fattori esercitano pressione sullo zinco: ingenti rifornimenti nei magazzini del LME e cattive notizie dall'industria

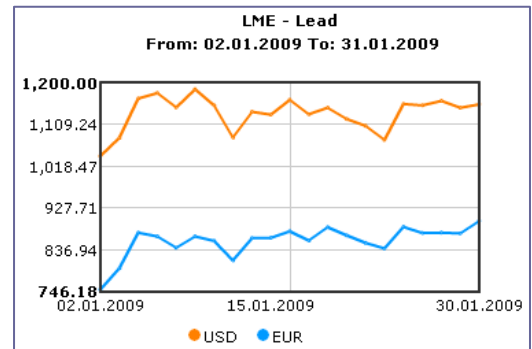


automobilistica mondiale, i quali spingono il prezzo di questo metallo di nuovo verso il basso. Nell'ultima decade del mese i prezzi dello zinco rimangono ad un livello di circa 1.150/t. Ulteriori produttori di zinco annunciano nel corso del mese tagli di produzione se non anche la chiusura di alcuni stabilimenti.

Le giacenze nei magazzini del LME aumentano a gennaio di 91.800 t raggiungendo 345.275 t a fine mese. La media mensile delle chiusure ufficiali LME convertite in euro risulta € 896,90/t dopo € 818,33/t di dicembre 2008 (+ 9.6 %).

PIOMBO

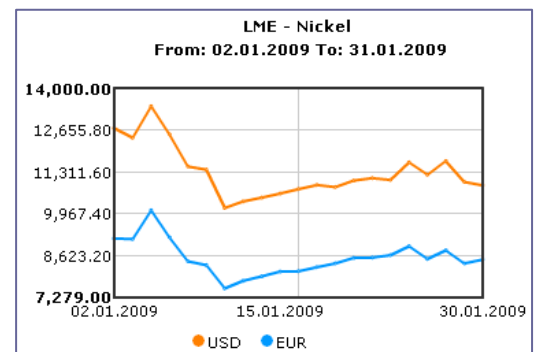
Il piombo riesce a recuperare valore dopo il brusco calo di prezzo di dicembre. Nonostante continuo ad arrivare al mercato pessime notizie dall'industria automobilistica, questo mese vede luce la speranza di un risultato positivo non lontano, grazie ai sostegni governativi a tale industria. Non sono mancati, comunque, nel corso del mese annunci di ulteriori tagli di produzione e di chiusura di stabilimenti.



La media mensile delle chiusure ufficiali LME convertite in euro a gennaio è € 855,61/t, in aumento rispetto alla media di dicembre 2008 di € 715,95/t (+ 19.5 %).
Le giacenze nei magazzini del LME crescono di 8.550 t per divenire 53.700 t alla fine del mese in esame.

NICKEL

Anche le quotazioni del Nickel godono della tendenza generale del mercato dei metalli nel corso del mese in esame. Pur senza notizie positive dall'industria dell'acciaio inossidabile, i prezzi al LME si mantengono sopra al valore di USD 10.000/t per tutto il mese. I primissimi giorni dell'anno il Nickel è scambiato a USD 13.000/t, prima che i prezzi si riducano di nuovo. Infine, negli ultimi 10 giorni del mese i prezzi del nickel si portano sopra quota USD 11,000/t.



Le giacenze nei magazzini del LME aumentano a gennaio di 5.262 t, molto meno che nel mese precedente, per essere 84.084 t alla fine del mese. La media mensile delle chiusure ufficiali LME convertite in euro è € 8.540,60/t dopo € 7.211,02/t di dicembre 2008 (+18.4%).

EURO

L'EURO inizia l'anno nuovo sotto pressione contro tutte le principali valute, quotato a circa USD 1,35, soprattutto per due motivi: una forte riduzione del tasso base attesa dalla BCE e l'annuncio del taglio delle tasse del nuovo presidente USA.

Il 7 gennaio, in seguito ad indicatori negativi provenienti dall'economia USA, l'euro recupera valore sul dollaro americano salendo a USD 1,37. Il giorno 8 la Bank of England taglia il tasso base di 50 punti base portandolo a 1,50%. Nuova pressione viene esercitata sull'euro da indicatori inferiori alle aspettative provenienti dall'Europa, che spingono la moneta del vecchio continente sotto USD 1,34.

Una perdita ulteriore spinge poi l'euro fino a USD 1,31, quando il 14 gennaio il deficit commerciale USA risulta meno negativo rispetto alle previsioni ed il giorno successivo la BCE porta il tasso base a 2% con un taglio di 50 punti base. Il 20 gennaio l'euro precipita sotto USD 1,29 e poi ancora sotto USD 1,28 a causa della scarsa liquidità di alcuni stati membri dell'UE (Grecia e Spagna).

Nell'ultima settimana del mese in esame l'euro riesce inizialmente a recuperare salendo fino a USD 1,33, prima però di perdere di nuovo valore a causa del miglioramento degli indicatori economici USA.

Il mese di gennaio chiude infine con un tasso della BCE di USD 1,2816 (prezzo ufficiale).